

che si trovavano in quel momento alla testa delle nostre forze di terra e di mare i destini della patria! Sventuratamente (io non accuso nessuno), tanto in terra che in mare noi fummo disgraziati, e invece della vittoria ci toccò la sconfitta. Una ragione di questa sconfitta ci deve essere.

Oggi, poichè ci viene avanti il ministro della guerra con un progetto di legge che tende appunto ad eliminare dall'esercito tutti gli elementi meno atti a renderlo compatto, forte, e a metterlo quindi in condizione di rivalersi un altro giorno verso un altro nemico, o forse anche verso lo stesso, della sconfitta patita, io credo che egli debba con gioia, direi, accettare il mio articolo di legge, col quale gli viene prescritto di esaminare la condotta dei generali che ebbero nelle mani le sorti militari del nostro paese nella campagna del 1866. Io quindi non vedrei ragione perchè, tanto l'onorevole ministro della guerra, quanto la Commissione (forse la Commissione qualche ragione l'avrebbe) (*ilarità a sinistra*), non però l'onorevole suo relatore, abbiano a rigettare così ricisamente la mia proposta, tanto più che dessa è concepita in termini tali da non potere offendere nè la suscettibilità nè l'amor proprio di alcuno.

Io sono stato spinto a fare tale proposta nel desiderio di dare al potere esecutivo la forza necessaria per praticare una cernita efficace, intelligente, e non partigiana, cominciando dall'alto; e tanto più, credetemi, saranno rispettate, od almeno susciteranno minore scalpore, quelle epurazioni che pur sarete costretti di praticare più in basso.

Quando l'onorevole ministro della guerra non cominci dall'applicare al sommo della scala i provvedimenti che egli ci chiede, siano pur essi necessari e giusti, siano pure ispirati al più squisito sentimento di giustizia e di equità, incontreranno sempre una tale resistenza, che quest'arma potentissima che il Governo ha oggi nelle mani, e che si chiama esercito, rivolgerà la sua punta verso di lui. (Oh! oh! *a destra*)

Io quindi insisto perchè il ministro della guerra, senza badare alla persona che ha fatta la proposta, od alla parte dalla quale la proposta viene, la esamini e risponda se nello stesso suo interesse non gli paia doverla accettare.

*Voci a sinistra.* Parli! parli il signor ministro!

**PRESIDENTE.** Se l'onorevole ministro vuol parlare, ne ha il diritto, ma niuno vi può obbligarlo.

*Voci a sinistra.* Sì! sì! Parli! (*Mormorio e proteste a sinistra*)

*Voci a destra.* No! no! Ai voti!

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Mi perdoni la Camera se io sono tratto a rispondere due parole. (No! *a destra*)

*Voci a sinistra.* Ma credono che la Sinistra non sia degna di risposta?

**OLIVA.** È impossibile sopportare queste ingiurie. È una guerra sistematica contro la Sinistra! (*Rumori*)

**MICELI.** Noi la respingiamo in tutti i modi. Noi non la soffriremo in silenzio.

**PRESIDENTE.** Lascino parlare il ministro! Il signor ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Io respingo, come è naturale, la proposta dell'onorevole Ghinosi. Osserverò del resto come egli sia poco d'accordo coll'onorevole Mancini, il quale voleva il concorso di molti generali per guarentigia degli ufficiali passibili della riforma. L'onorevole Ghinosi vuole invece l'autorità sola del ministro... (*Mormorio a sinistra*)

**SALARIS.** No; non ha capito.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Ma non è questo...

Io debbo protestare contro molte parole ingiuste ed ingrati che si pronunziarono in questa Assemblea.

Se noi dobbiamo la Venezia ad una vittoria prussiana, il popolo prussiano sa quanta parte delle sue vittorie di Boemia ei debba all'esercito italiano. (Benissimo! Bravo! *al centro*)

Signori, la vittoria è nelle mani del destino. L'Italia ha diritto di chiedere ai suoi figli la devozione alla patria, il valore sul campo di battaglia, il sangue; non ha diritto di esigere da loro ciò che dipende dalla sorte...

*Voce a sinistra.* La capacità nei generali.

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**MINISTRO PER LA GUERRA...** e l'esercito, come il resto d'Italia, per buona fortuna, serba gratitudine verso quegli uomini che hanno condotti molte volte alla vittoria i suoi soldati, quand'anche una volta non abbiano potuto avere la vittoria per loro. (*Benissimo!*)

**GHINOSI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ghinosi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**GHINOSI.** Io non dirò che due parole: la prima per meravigliarmi, come l'onorevole ministro della guerra a parole che io credeva cortesi, abbia creduto rispondere con tanta e sì gratuita animazione...

*Una voce a sinistra.* Scortesia.

**GHINOSI...** la seconda, per rettificare quello che il ministro della guerra mi ha voluto far dire.

Io non ho detto che preferisca l'arbitrio del ministro della guerra ad un consenso di generali: tutt'altro! Io ho detto solamente che trovavo necessaria l'adozione del mio articolo, perchè il ministro della guerra potesse fare una scelta fra quei generali, i quali non avendo timore di essere colpiti dal giudizio della Commissione, potevano portare nell'esercizio del loro difficilissimo mandato una tranquillità di spirito e di animo necessaria in cosa tanto delicata; non dissi nè più nè meno.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta dell'onorevole Ghinosi, di cui ho dato testè lettura, è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(La Camera la respinge.)